

1946

BOLLETTINO N. 3

GIUGNO

Ski  
Club  
Torino

SOMMARIO

Fine della stagione - pag. 25

Giorgio Codri - Gite individuali - pag.27

Piero Ghiglione - Guide de Skieur - pag. 27

Comunicazioni ai soci - pag.30

Camillo Giazzi - M. Marguareis - pag. 31



# SKI CLUB TORINO

**FINE DELLA STAGIONE** Questo numero coincide con la chiusura della stagione sciistica 1945-46. Vi saranno certamente i volenterosi e gli irreducibili che volgeranno lo sguardo alle scuole estive di sci del Breuil o che, alla insegna del « sempre più difficile » partiranno, legni in spalla, con picozze e ramponi, all'assalto dei ghiacciai e alla ricerca di più ardui programmi sci-alpinistici sulle nevi eterne.

Delle loro eventuali imprese daremo notizia sul n. 4 del Bollettino che uscirà nel prossimo mese di settembre.

Concludendo questo primo periodo della nostra ripresa sociale, possiamo gettare uno sguardo compiaciuto a quanto è stato fatto. Realizzazioni modeste ma sempre superiori alle previsioni che si potevano fare di fronte alle molteplici difficoltà da superare.

Dobbiamo quindi dire che nonostante le difficoltà di carattere logistico e finanziario, la passione sportiva e lo spirito d'iniziativa dei dirigenti e dei soci ha avuto il sopravvento, dando così a questa ripresa un carattere di normalità che incoraggia all'ottimismo per la prossima stagione.

Abbiamo visto infatti un soddisfacente funzionamento della capanna Kind riportata nelle sue attrezzature, danneggiate e sconvolte dalla guerra, al livello

al quale l'avevamo lasciata; abbiamo constatato il successo delle iniziative prese nel settore agonistico con lusinghieri risultati per i colori sociali, valorosamente difesi dagli anziani e dai giovani soci, abbiamo registrato una larga partecipazione di soci ad alcune importanti gite sociali per il cui felice svolgimento è doveroso render merito all'opera appassionata ed allo spirito organizzativo espliciti dal Presidente e dai Consiglieri che in questa difficile stagione hanno affrontato il settore ski-alpinistico.

Pure vivace la vita della nostra Sede sociale, nella quale, grazie anche alla cortesia degli amici ing. Ghiglione e Leo Gasperl, si sono svolte simpatiche riunioni con conferenze e proiezioni.

Il ritorno... del bigliardo ha altresì aumentato la frequenza dei soci ed abbiamo constatato con piacere che la Sede è oggi frequentata anche all'infuori delle sere classiche del martedì e venerdì. Auspichiamo, perciò, che queste simpatiche consuetudini continuino anche durante la stagione estiva ed autunnale in modo che la Sede assolvere il compito di rinsaldare sempre più l'amicizia di tutti i componenti la nostra Società.

Lusinghiero l'aumento dei soci. Partiti nel settembre '45 con poco più di cinquanta soci ordinari oltre ai 51 vitalizi, abbiamo raggiunto la cifra complessiva di 266 soci e ciò ci fa sperare che con il

prossimo inverno potremo almeno raggiungere le 516 unità, livello esistente nel 1942, ultima stagione prima dell'interruzione della nostra attività.

Il Bollettino sociale, per ragioni ovvie, ha dovuto per ora limitarsi ad apparizioni bimestrali. Il favore incontrato ci fa sperare che abbia fin qui raggiunto il suo primo obiettivo di fungere da collegamento tra lo SKI-CLUB ed i soci di Torino e fuori Torino. Cogliamo quindi l'occasione per rinnovare all'amico ingegner Bosso il nostro ringraziamento per aver validamente contribuito alla sua pubblicazione e per ringraziare collaboratori e collaboratrici che hanno prestato gentilmente la loro opera e che speriamo vorranno affilare sempre più la loro penna per i futuri cimenti. Diciamo pure grazie agli inserzionisti che ci hanno assistiti nella nostra fatica... finanziaria e la cui fiducia speriamo sia compensata dalla sempre maggior diffusione della nostra pubblicazione che ci è già insistentemente richiesta da tutti gli alberghi e le organizzazioni sportive delle principali stazioni climatiche invernali.

Molti dei risultati anzidetti sono stati conseguiti in tutto o in parte mercè l'esito fortunato della sottoscrizione da noi aperta tra i soci (e, naturalmente, sempre aperta...), alla cui generosità rivolgiamo la nostra gratitudine.

Le difficoltà internazionali che attraversa il nostro paese e la scarsa comprensione dei nostri vicini, sono fonte di grave preoccupazione per il nostro Sodalizio che ha delle proprietà nelle zone contestate di frontiera, proprietà alle quali siamo legati da forti vincoli affettivi e per le quali avevamo allo studio programmi che avrebbero forse potuto essere sottoposti, ad un'Assemblea dei Soci, per la loro approvazione.

Chiudiamo allora questa breve rassegna con l'augurio che nei due mesi che ci separano dalla pubblicazione del pros-

simo numero, siano dissipate le nubi che angustiano oggi il cuore di tutti gli italiani. Lieti se potremo anche prima dare ai nostri Soci la buona novella della soddisfacente risoluzione dei problemi della Val di Susa che destano apprensione in tutti gli alpinisti torinesi ed in particolare nel nostro sodalizio che vede insidiata una parte preminente del suo patrimonio tradizionale e sportivo.

LA DIREZIONE

## LA TRAVERSATA SCIISTICA DAL BREUIL A GRESSONEY

Anche quest'anno lo SKI CLUB TORINO ha voluto onorare la memoria di *Ottorino Mezzalama*, organizzando in gita sociale la traversata sciistica dal Breuil a Gressoney, attraverso il colle del Breithorn, il ghiacciaio di Verra, il Castore, il ghiacciaio del Felik, il Naso del Lyskamm ed il ghiacciaio del Garstelet, sul classico percorso del « Trofeo Mezzalama ».

Una ventina di soci partecipanti, fra cui diversi membri del Consiglio, si sono portati al Breuil nel pomeriggio dell'8 giugno, per effettuare l'indomani la traversata. Il maltempo che imperversava da parecchie settimane in montagna, ha ostacolato la nostra manifestazione, ritardando la partenza di oltre tre ore. La comitiva giunta in notevole ritardo alla capanna Sella (3620 m.) al Felik dovette interrompere la traversata, rinunciando a superare il Naso del Lyskamm e per le condizioni della neve che presentava pericolo di slittamenti, venne deciso il pernottamento all'ospitale capanna della sezione di Biella del C.A.I. Il lunedì mattina all'alba venne effettuata la discesa a Gressoney, senza inconvenienti, e lo stesso giorno la comitiva rientrava a Torino.

C. G.



"Il Ghiacciaio di Otemma" - Negativa di Cesare Diverio

Sulla "Haute Route" del Cervino - Negativa di Cesare Diverio



## GITE INDIVIDUALI

Chiudendosi la stagione sciistica è interessante dare qualche rilievo all'attività sciistica individuale che fiancheggia e simpaticamente completa le altre attività della nostra Società.

Approfittando delle forti nevicate, la località di Giaveno di accesso comodo ed economico è stata molto visitata. Numerosi consoci salirono ripetutamente la Punta dell'Aquila e vennero percorsi anche itinerari meno abituali della zona: Colle del Vento, Rocciavrè, Colle La Roussa.

La Capanna Kind è stata sempre molto frequentata e quindi tutti i numeri delle piste abbondantemente percorsi.

E' stata salita la classica Dormillouse e più volte è stato compiuto il percorso da Claviere a Bardonecchia.

Numerose sono state le gite in Valle Stretta.

Registriamo pure una salita al Colle della Rho da Bardonecchia.

Parecchie gite vennero effettuate nella Valle d'Aosta: da Pila, Ollomont, Courmayeur, e naturalmente da Cervinia.

Anche questa attività ha risentito delle difficili comunicazioni ferroviarie. Queste sono attualmente molto migliorate, e ancor più lo saranno in seguito. Sarebbe anche desiderabile che le ferrovie dello Stato concedessero, se non proprio delle facilitazioni di tariffa, almeno il trasporto gratuito degli sci nel treno.

Siamo sicuri che nella stagione prossima i nostri Soci frequentando la Sede ed incontrandosi potranno combinare numerose gite magari fuori dell'ordinario che saremo molto lieti di segnalare sul Bollettino.

GIORGIO CODRI

## GUIDE DU SKIEUR DANS LES ALPES VALAISANNES

Questi due libretti - guida del valente loro Autore, il ben noto inge-

gnere Marcel Kurz, vennero presentati al pubblico solo recentemente in causa degli avvenimenti di questi ultimi anni. Essi rappresentano una nuova edizione, veramente riveduta e corretta, sulla prima già apparsa nel 1923. Ci soffermiamo alquanto su tale guida essendo essa così utile per noi, dato che le località descritte sono proprio ai nostri immediati confini e vengono molto percorse dai nostri alpinisti sciatori.

Diciamo subito che se ottima era già la prima edizione, questa nuova non lascia più nulla a desiderare (forse... più cartine e fotografie; ma ciò avrebbe anche portato il libro a prezzi notevoli). « Questa seconda edizione — confessa già l'Autore stesso nella prefazione ai nuovi volumi — gli è però costata un tempo dieci volte maggiore, tanto fu lo sviluppo dello sci invernale in questi 16 anni ».

Correzioni, rettifiche, aggiunte sono naturalmente intervenute, specialmente le aggiunte; sicchè la nuova guida è salita da 60 pagine circa per volume a 120 pagine per ognuno.

Una prima precipua aggiunta ha introdotto il Kurz in questa edizione col dare la lista aggiornata delle prime ascensioni e scalate importanti invernali per ogni vetta di qualche entità e le traversate d'inverno dei colli notevoli. L'Autore ha voluto qui includere anche quelle *senza* sci, cosa utile in una *guida per sciatori* in verità solo dal lato statistico.

L'Autore solleva di nuovo la questione della *durata* dell'inverno alpino. Gli inglesi propongono dal principio di novembre alla metà di febbraio. Kurz vorrebbe adottare il calendario: dal 22 dicembre al 21 marzo. Modestamente io ri-

terrei di dover rilasciare ciò al giudizio onesto e disinteressato dell'autore (o autori) della escursione invernale o meglio ad una Commissione in seno alle Sezioni Centrali dei rispettivi CA, la quale in base alla completa relazione dell'escursione con dati scrupolosamente esatti delle condizioni di neve e di roccia, specialmente, oltre che di tempo e temperatura, giudichi in merito. Certo, sappiamo tutti — purtroppo — che si verificano spesso giornate in maggio ed anche in giugno le quali risultano ben più invernali che non in dicembre o gennaio! Tutto ciò comunque, sempre entro certi limiti di data ed avuto riguardo a tutti i dati della relazione in oggetto.

Ma l'innovazione di gran lunga più importante e geniale del Kurz fu quella dell'inserire in questi suoi libri-guida una trentina di *fotografie prese dall'aereo*. Nessun'altra fotografia poteva meglio illustrare i due libri, poichè solo da grande distanza e dall'alto, cioè da un velivolo, si possono abbracciare vaste regioni montane, su cui poi segnare degli itinerari completi. La visione dall'alto, inoltre, appiattisce leggermente i pendii, sfuma le ombre e rende poi più facile l'apporvi le linee delle vie sciistiche.

Oltre a ciò, l'autore ha arricchito i due volumetti di una serie di *cartine-schizzi topografiche*, al 25000 ed al 50000, estratte dalla nuova carta nazionale elvetica, dalle quali, specialmente da quelle al 25000, per il maggior rilievo e la via più esattamente segnata, gli itinerari risultano chiari anche ad un cieco. Effettivamente, queste cartine-schizzi offrono una visione molto più netta sia quanto alla topografia che agli itinerari sopra disegnati ed ancor meglio comprensibile per quel che concerne particolarmente gli spazi glaciari; il che risulta subito, anzitutto paragonando le cartine al 50000 con la gran carta al 50000 annessa ad ogni volumetto, ma in modo poi proprio evidente

sulle cartine al 25000 del primo libro. Assai spiccante è il rilievo roccioso in queste ultime cartine: pare di aver la rupe dinnanzi.

Inoltre: le fotografie inserite sono in brillante contrasto bianco-nero, ponendo qui anche in risalto le ombre, il che porta il rilievo in maggior evidenza: ciò aiuta molto a farsi un'idea reale del *dislivello*.

Tutti questi accorgimenti portano un tale libro-guida ad un alto valore didattico. Il moderno alpinista-sciatore con questo impareggiabile libro reca seco una vera guida. E dice bene il Kurz a tal riguardo: « Chi non ne avesse abbastanza, farà bene ad assoldare una... guida in carne ed ossa » (!).

Molto a proposito l'Autore mette in guardia, già nella prefazione, contro le *false piste*. Un tempo erano solo gli assai provetti alpinisti-sciatori o le guide che salivano la montagna d'inverno: oggi il gran numero di maldestre tracce che attraversano nel modo più bizzarro i ghiacciai, dimostra già il grado a cui si è giunti nel percorrere l'alta montagna invernale, specchio dei tempi che viviamo.

Colpiscono l'occhio del lettore talune spettacolose fotografie, come quella della Dent d'Herens vista dalla Tête di Valpelline, che mi rammenta assai il Mango Gusor (6720 m.) nella Valle del Braldoh (Karakoram) o quella del Mischabel Dom ove pare di aver davanti la montagna medesima con tutte le sfumature di ombre crepe seracchi, o infine quella del Rothorn di Zinal: non vidi mai quel becco straordinario così formidabile al disopra d'una immane muraglia di ghiaccio dai potentissimi rilievi.

Anche il colore verde azzurrognolo delle fotografie fu ben indovinato, essendo quello che più si avvicina alle reali luci glaciari.

Le due grandi carte sono ben inserite nell'interno della copertina finale, in una

solida fascetta di tela. L'edizione è molto curata, con chiarezza di stampa, sì che ne rimane facilitata la lettura; le fotografie su zinco risultano oltremodo nitide, così pure le cartine su carta patinata. Infine, i tracciati in tinta rosso vivo sull'azzurro chiaro delle fotografie risaltano in modo perfetto fra le luci e le ombre, cui aiuta molto lo sfondo eccezionale, dato appunto (e forse solamente) dalle visioni aeree.

Per quel che concerne in particolare le aggiunte e modifiche, abbiamo, per chi si interessa:

1) Tre capitoli nuovi: Cabane Bordier (Val di S. Nicolas), Chandolin, con l'Ilhorn e la Belle Tole da questo versante (nord-ovest), e la valle di Nax (Annexe).

2) Infinite ampliamenti, di cui le più importanti sono:

#### 1° Volume:

Versante nord-est (svizzero) m. Bianco: Giro dei Tre colli di Tour, Finestra di Saleina e Chardonnet.

Ferret svizzero: Cabane Dufour e traversata Dufour-Saleina-Trient.

Val di Bagnes: Tournelou Blanc, Mulets de Chessetta, Pannossière-Chanrion.

Chanrion: Col d'Amianthe-Mont d'Avril-Col de l'Èvêque.

Verbier: Le Parrain, Croix de Cœur, Col des Mines, Cabane di Mont Fort, Sarreyer-Cabane M. Fort, Cabane M. Fort-Cabane de Dix, Rosablanc, Barmes Blanches.

Nendaz et Cleuson: Rosablanc per il G. Deserto, Bec des Étagnes, Mayens de Sion, Val d'Héremence, Mont Pleureur.

Arolla: Èvêque et M. Collon, d'Arolla a la cabane de Dix.

#### 2° Volume:

Val d'Hérens: Col de Bréonna, Bees de Bosson.

Arolla: Col du M. Brulé.

Bertol: Dents de Bertol, Aiguille de la Tsa.

Grimentz: da Grimentz a Zinal.

Val di Moiry: da Grimentz a la Cabane de Moiry, Col de Bréonna.

Zinal: Col e Cabane di Tracuit.

Mountet: Obergabelhorn, Dent Blanche.

Saint Luc: Pas de Boeuf, Col de Visivi.

Tourtemagne: qui tutta la zona è bene sviluppata: Simiglücke, Tälispitze, Augstbordpass, Schwarzhorn, Turtlmantalpass, le diverse vie da S. Nicolas per il colle di Jungtal, Schöllijoch, Barnhorn, Bruneggjoch, Schöllihorn, Diablons, dalla Capanna di Tourtem a St. Luc.

Trift: Rothorn, Trifhorn, Dent Blanche; molto ampliato: Matterhorn.

Gandegg: Schwarzfluh, Haute Route alle Capanne Sella e Gnifetti, Zwilling-sjoch, Lyskamm, M. Rosa (Vincent Pir., Parrotzspitze, Ludwigshöhe, Schwarzhorn, Gnifetti, Zumsteinspitze, Dufour, Nordend, Jägerhorn, Fillarhörner, Weisstor).

Findelen: ampliata regione Weisstor e Adlerhorn.

Festi: ampliato: regione Dom, Täschhorn.

Britannia: Täschhorn, Hängendgletscherjoch.

Mattmark: Grünberghorn, Seewinenhorn.

PIERO GHIGLIONE.

Publicazione CAS, Kriens (Lucerna) 1939.  
Due volumi, Fr. sv. 12 al volume.



# COMUNICAZIONI AI SOCI

**SCI ESTIVO** Informiamo i signori Soci che per iniziativa di *Leo Gaspere*, la Scuola estiva di sci del Livrio, che molti di noi hanno avuto occasione di apprezzare, si è quest'anno trasferita sulle nevi del Breuil. Funzionerà con corsi di una o due settimane, dal 20 giugno al 10 settembre sotto la direzione dello stesso Gaspere, e la guida sua e dei suoi maestri.

Il programma tecnico dei corsi concerne il perfezionamento stilistico, lo sci agonistico e corsi collettivi per principianti.

Sono state inoltre accordate agevolazioni da parte degli alberghi « Astoria » e « Gran Baita » (L. 1350 al giorno, comprese tasse, servizio e scuola di sci) e abbonamenti ridotti sulle funivie.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al consocio Torrenzo, via Vincenzo Monti, 14 - Torino - Telef. 60-318.

**CLAVIÈRES** Questo titolo farà sussultare molti dei nostri Soci. Clavières era infatti il più pittoresco centro sciistico delle nostre Alpi, dotato di un'ottima e accogliente attrezzatura alberghiera. Clavières significava vaste pinete, luogo di partenza per numerosissime gite di ogni portata e di varia difficoltà, itinerari che consentivano agli amanti della montagna il contatto con zone prodighe di bellezze naturali, dove il silenzio solenne della montagna non era ancora stato turbato dal frastuono dell'organizzazione industriale.

Tuttociò era stato distrutto dalla guerra. Devastata Clavières dai bombardamenti e dagli incendi; solcati i campi di neve dai reticolati, dai *bunkers* e dalle trincee.

Sabato 29 giugno, arrivando a Cesana,

abbiamo quindi appreso con gioia dall'infaticabile avv. Santi, Sindaco di Clavières, il quale combatte ogni giorno per la risurrezione del suo paese, che i fratelli Moiso erano al lavoro per rimettere in efficienza l'Albergo « Clavières ».

Al 15 di luglio l'Albergo « Clavières » aprirà i suoi battenti e noi auguriamo loro di veder compensata degnamente la loro fatica.

## SERVIZI SPECIALI

**ASTRIG** è il nome della primogenita che è venuta ad allietare la casa degli amici e consoci Fides e Agop Tasgiàn. Lo *Ski Club Torino* porge al papà ed alla mamma i suoi voti per la piccola neonata e si associa alla loro felicità. Ed ora, trovata la sciolina giusta, non rimane che proseguire a passo triplo... Tanti auguri!!

**NOZZE** • Il nostro discesista Pelassa, nello scorso mese di maggio, ha concluso dal curato un classico « parallel » con la signorina Veglia Buscone. L'inviato speciale del nostro Bollettino, subito partito per il Breuil dove la coppia felice trascorrevva la luna di miele, ha trovato il campione... con il « peso a valle », tanto a valle che pare avesse dimenticato gli sci a Torino. Noi rinnoviamo agli sposi rallegramenti ed auguri ed additiamo l'esempio degli amici Tasgiàn, sicuri che Pelassa, col suo temperamento agonistico, non mancherà di raccogliere la sfida.

Data la situazione sociale riteniamo che molti concorrenti scenderanno presto in fizza e che la lotta diverrà serrata. Da parte nostra cominciamo a progettare... la sezione Juniores!!!

## SOTTOSCRIZIONE

*Alasonatti dott. Mario* L. 2690 - *Venco cav. Giuseppe* L. 1000.



Salendo al Col del Bue (Clavières) - Negativa di Adolfo Cellini

Neve di Lillaz (Cogne) - Negativa di Adolfo Cellini



## MONTE MARGUAREIS (m. 2655) - Alpi Liguri

4 gennaio 1942.

Quel mattino del 4 gennaio 1942 salgo a Cuneo sul treno per Limone. Sono solo ma animato da propositi battaglieri. Sistemati gli sci, mi guardo attorno e scopro l'amico Codri, proveniente da Torino, solo anche lui. Scambiati i saluti di rito, ci interroghiamo a vicenda per conoscere le rispettive intenzioni. Entrambi accarezzavamo l'idea di salire al M. Marguareis e l'accordo è subito raggiunto.

Le sette ore di salita consiglierebbero di attendere almeno che le giornate si facciano un po' più lunghe, e a stagione più inoltrata le condizioni di innevamento sono più favorevoli. Ma io conosco già il percorso e perciò decidiamo di tentare, ugualmente fiduciosi nella riuscita. Arrivando a Limone alle ore 8,30 significa che prima delle ore 15-15,30 non saremo in vetta. Possiamo quindi contare su solo due ore circa di luce per il ritorno, molto poche se si tien conto delle contropendenze da risalire per superare il colle di Malabeira ed il colle della Boaria.

\*\*\*

Giunti a Limone, ci incamminiamo subito per la Valle di S. Giovanni, risalendola lungo il tracciato della mulattiera, fino al pianoro dove (a sinistra salendo) sbocca il canale che scende dal colle della Boaria. Ai piedi di questo sorge il rifugio privato della Perla. Si infila questo canale che in principio forma una ripida strozzatura e che si supera a fatica sul terreno ghiacciato. Oltrepassata la strozzatura, il canale si allarga formando un valloncetto di pendenza moderata. Si prosegue dapprima per il suo fondo e poi

per i pendii della sinistra orografica. Superato un ultimo tratto alquanto ripido raggiungiamo il colle della Boaria (m. 2105) nei pressi del quale si trova un ricovero militare chiuso. Sono le ore 12 e facciamo una breve sosta.

Dal colle si profila in distanza la mole del Marguareis e si intuisce l'itinerario di salita ancora molto lungo, e infatti ci vogliono ancora almeno tre ore di cammino per raggiungere la vetta. Decidiamo ugualmente di proseguire anche se la discesa dovrà farsi in parte al buio.

Dal colle della Boaria passa la strada militare che da Limone (Colle di Tenda) va alle Selle del Carnino, seguiamo questa che è facilmente percorribile anche nei tratti intagliati nei ripidi fianchi rocciosi che scendono dalla Testa Cian-dore, costeggiando così in leggera salita il vallone di Malabeira si raggiunge il fondo sotto il colle di Malabeira e poi piegando a destra sale al M. delle Carsene. In stagione avanzata questa strada si riempie di neve e non è transitabile, perciò a circa 20 minuti dal Colle di Boaria trovato un pendio favorevole si scende al fondo (circa 150 m. di dislivello) e si prosegue dapprima per esso e poi si risale sempre per terreno ottimo il versante opposto, fino a raggiungere un valico sul dosso indicato M. delle Carsene. Di qui passa anche la strada militare che raggiunge questo punto con numerosi tornanti.

Qui con breve discesa ci troviamo al fondo della valle che ci separa ancora dalla parte terminale della vetta. Risaliamo i fianchi opposti, appoggiando a destra (SE), raggiungendo così un colletto che costituisce il termine della cre-

sta S del Marguareis. Colletto ben visibile anche da lontano.

Scesi pochi metri sull'opposto versante, risaliamo per ampi e magnifici dossi nevosi lo spiovente sud del monte. Alle ore 15,10 esatte, ci troviamo sulla cima. La croce in ferro che l'adorna, emerge di qualche poco dalla massa di neve che tutto ricopre e livella.

Il tempo si mantiene bello, ma il sole volge già al tramonto. Ci affacciamo sul versante nord che precipita con un gran salto di 500 metri sulla testata della Val Pesio. Il panorama è imponente, essendo questa la massima elevazione delle Alpi Liguri. Salutiamo il Mongioie ed il Pizzo d'Ormea vicini, e facciamo propositi di salirli in altra occasione.

Ma la nostra sosta sulla vetta è forzatamente breve. Dobbiamo ridiscendere subito, questo è l'imperativo categorico dell'ora, che ci richiama alla realtà. Alle ore 16 meno un quarto iniziamo la discesa. La neve è ottima e con veloce scivolata per i magnifici pendii del versante sud, arriviamo al colletto che superiamo, proseguendo poi con una lunga e bella discesa.

Mezz'ora di salita ci riporta al M. delle Carsene. Seguendo la pista di salita, scendiamo senza sosta fino al colle della Boaria. Sono esattamente le ore 18 ed è già buio. Il tempo intanto si era andato guastando ed al colle un vento impetuoso ci accoglie, sollevando turbini di neve, che sferzano il viso. E' una tormenta molesta, resa più sgradita dalla oscurità. In queste condizioni, la discesa a Limone si presenta ancora lunga. Siamo costretti a togliere gli sci per scen-

dere, seguendo la linea di massima pendenza, il pendio sottostante al colle, per abbassarci il più velocemente possibile. Sprofondiamo a tratti nella neve inconsistente e polverosa. Più in basso rimetteremo gli sci, scendendo coll'ausilio di una lampadina elettrica. Alle ore 20 siamo a Limone, ancora in tempo per prendere l'ultimo treno.

Il Marguareis è certamente la gita più importante effettuabile in sci da Limone. E' visitata di frequente dagli sciatori cuneesi; è invece poco conosciuto a Torino, benchè l'accesso sia molto comodo. E' una gita di notevole lunghezza, che totalizza un dislivello di 2000 m. Di percorso molto vario di terreno e ambiente, ma sempre gradevole e sicuro. La stagione più indicata è il principio di primavera.

Molto consigliabile è effettuare la traversata completa sciistica del Marguareis, salendo da Limone per l'itinerario descritto e scendendo in Val Pesio. Convienne allora dalla vetta scendere fino alla insellatura denominata Porta Sestrera e percorrere poi tutto l'alto vallone che sbocca alla Certosa di Pesio. Il percorso è bello, non offre alcuna difficoltà e permette di scendere in sci fino al Piano delle Gorre. Raggiunta la Certosa si prosegue, su strada fino a S. Bartolomeo, collegato con Chiusa Pesio da servizio automobilistico di dove si prosegue in filovia per Cuneo.

CAMILLO GIAZZI

N. B. - Per gli itinerari di questa zona può essere di qualche utilità consultare: GUIGLIA, *Guida invernale delle Alpi Liguri*.